



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pasqua, 16 aprile 2017

Liturgia della Parola: Ap 10,34-43; Col 3,1-4; Gn 20,1-9

La preghiera: Questo è il giorno che ha fatto il Signore

Notte di luce

Maria di Magdala esce di casa quando è ancora buio in cielo e buio in cuore. Non porta olii profumati o nardo, non ha niente tra le mani, ha solo la sua vita risorta: da lei Gesù aveva cacciato sette demoni.

Si reca al sepolcro perché si ribella all'assenza di Gesù: «amare è dire: tu non morirai!» (*Gabriel Marcel*). E vide che la pietra era stata tolta. Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba, aperto come il guscio di un seme. E nel giardino è primavera. I Vangeli di Pasqua iniziano raccontando ciò che è accaduto alle donne in quell'alba piena di sorprese e di corse. La tomba, che avevano visto chiudere, è aperta e vuota.

Lui non c'è. Manca il corpo del giustiziato. Ma questa assenza non basta a far credere: hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno messo.

Una tomba vuota

Un corpo assente. È da qui che parte in quel mattino la corsa di Maddalena, la corsa di Pietro e Giovanni, la paura delle donne, lo sconcerto di tutti. Il primo segno è il sepolcro vuoto, e questo vuol dire che nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Una tomba è vuota: manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo al bilancio della violenza, il suo bilancio è negativo. La Risurrezione di Cristo solleva la nostra terra, questo pianeta di tombe, verso un mondo nuovo, dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove gli imperi fondati sulla violenza crollano, e sulle piaghe della vita si posa il bacio della speranza.

Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. Balbettiamo, come gli evangelisti, che per tentare di raccontarla si fecero piccoli,

non inventarono parole, ma presero in prestito i verbi delle nostre mattine, svegliarsi e alzarsi: si svegliò e si alzò il Signore. Ed è così bello pensare che Pasqua, l'inaudito, è raccontata con i verbi

semplici del mattino, di ognuno dei nostri mattini, quando anche noi ci svegliamo e ci alziamo. Nella nostra piccola risurrezione quotidiana. Quel giorno unico è raccontato con i verbi di ogni giorno. Pasqua è qui, adesso. Ogni giorno, quel giorno. Perché la forza della Risurrezione non riposa finché non abbia raggiunto l'ultimo ramo della creazione, e non abbia rovesciato la pietra dell'ultima tomba. (*Von Balthasar*).



Emres Ronchi

Le donne salendo al sepolcro sono preoccupate. Una grande pietra le separa dal corpo del Maestro.

Chi sposterà la pietra? Preoccupazione legittima. Ma inutile.

Quale pietra ha sepolto la nostra fede?

Quale tiene lontano Dio dalla nostra vita?

Quale ci impedisce di essere veramente felici?

Viviamo accampando scuse, ponendo condizioni alla nostra felicità

Se fossi, se avessi, se potessi... Non è vero.

Se non sono felice qui e ora non potrò mai essere felice. E le ferite, i dubbi, gli squarci del passato, la pietra tombale che non riusciamo a togliere Dio la scaraventa per aria. Gettando a gambe all'aria anche i poveri soldati che pensavano di ingabbiare Dio.

Anch'io Voglio esserci, ancora e ancora Signore. Nel cuore vibra l'attesa per questo giorno, per quella Pasqua ultima che attende la Storia e la mia storia. La mia pietra è stata ribaltata, finalmente. E tu ancora mi dici di non toccarti, di non bloccarti. Altre pietre sono da scardinare. Una per ogni cuore. La tua missione di ribaltatore di pietre non finirà mai. A me chiedi di correre al sepolcro, come Pietro e Giovanni. Di vedere le bende, di vedere i tanti segni. E di trarne le conseguenze. A me chiedi di vivere da risorto, perché risorto con Cristo. Di cercare le cose lassù, cioè quelle dell'anima, quelle dentro, quelle vere, quelle assolute.

Quest'anno, dopo secoli, il mausoleo che custodisce quel che resta della tua tomba, nei millenni meta di pellegrinaggi ma anche vituperata da chi ti odiava, è stato finalmente

restaurato, dopo secoli di incuria e di mancato accordo fra i cristiani. Non è un bel monumento. Anzi, è piuttosto bruttino, un pesante neobarocco zarista ottocentesco. E custodisce quel che resta di una tomba scavata nella roccia. Qualche metro di roccia calcarea foderati da preziosi marmi. Stupisce e fa sorridere che milioni di uomini e donne, nella storia, abbiamo percorso migliaia di chilometri, in altre epoche rischiando pure la vita, per vedere una tomba vuota. Non il mausoleo di Lenin. O la tomba di Elvis Presley. Nessun corpo è custodito fra quelle mura. Inutile cercarlo fra i morti. (Paolo Curtaz)
Lode a te Dio vincitore.

*Auguri di Buona Pasqua
di Resurrezione!*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Nella celebrazione del Venerdì Santo sono stati raccolti € 850 e all'altare della Reposizione Sepolcro € 280 per la Terrasanta.

† I nostri morti

Pennetti Giuseppa, di anni 79, via Moravia 34; esequie il sabato Santo alle ore 15,30.

☺ I Battesimi

Lunedì 17 aprile, alle ore 16 riceve il Battesimo Cosimo Ros.

Lunedì dell'Angelo

Lunedì 17 aprile la messa del mattino è alle ore 9,30. Non c'è messa alle 7.00.

La messa vespertina alle 18.00

Giovedì 20 aprile 2017 - ore 21,15

Teatro San Martino

CORRUZIONE E GRANDI OPERE

informare, capire, prevenire

Intervengono:

Andrea Bigalli, Libera Toscana

Domenico Guarino, Controradio

Emilia La Croce Master APC Univ. Pisa

Mostra sui migranti

Alcuni parrochiani con il contributo della Caritas stano lavorando per portare a Sesto Fiorentino la mostra

“Migranti: la sfida dell'incontro”

preparata in occasione del Meeting di Rimini 2016, che affronta il tema a partire dallo sguardo di Papa Francesco e lanciando una provocazione: «proviamo ad affrontare l'argomento non anzitutto come un “problema”, ma guardando negli occhi gli uomini e le donne che emigrano. Proviamo a chiederci chi è quell'“altro” che bussa alle porte delle nostre società, da quali terre arriva, perché ha deciso di lasciarle per venire dalle nostre parti»

www.meetingmostre.com

Ci sembra importante come contributo a un dibattito civile in questo momento di emergenza che coinvolge la nostra comunità di Sesto Fiorentino, ed esploso con fragore dopo i tragici fatti dell'incendio all'ex mobilificio Aiazzone.

INIZIO DEL CAMMINO SINODALE



CELEBRAZIONE DIOCESANA

Sabato 22 Aprile - ore 21.00

Veglia di preghiera

presieduta dall'Arcivescovo *Giuseppe Betori*,

Chiesa di S. Giovanni Battista

all'Autostrada Giovedì 20 aprile 2017

La mostra sarà presente a Sesto Fiorentino da sabato 13 a venerdì 19 maggio. Chiediamo a chiunque sia interessato a dare una mano a nell'organizzazione dell'evento (pubblicizzazione, allestimento, un turno di qualche ora durante l'orario di apertura, spiegazione della mostra) di contattare il Parroco o direttamente *Francesco Fastellini* Cell. 3886095675

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO

Sabato 22 aprile 10.30-12.30: appuntamento sia per i bambini di III che di IV elem e genitori

Convocazione assemblea ANSPI

Mercoledì 19 aprile - alle ore 21.15
assemblea degli oratoriani

1. Integrazione Cariche del Consiglio direttivo
2. Approvazione del Bilancio 2016 e della Relazione redatta dal Consiglio Direttivo.
3. Varie ed Eventuali

Oltre ad assolvere gli obblighi statuari, vorremmo fosse una occasione di confronto per verifica per tutti coloro che hanno a cuore l'oratorio e l'educazione cristiana dei più piccoli e giovani. Si raccomanda la partecipazione.

Formazione Animatori Oratorio Estivo

Preghiera personale, Messa e confessione

Venerdì 21 aprile ore 20.45

e ogni lunedì dall'8 maggio

2GIORNI 1/2: dal 1°/6 pom. al 3/6 pom

Domenica 7 Maggio: 18-22 (a Campi)

La disponibilità al servizio si dà attraverso il colloquio con un animatore adulto.

Ogni sabato in oratorio

Dalle 15.30 alle 18.00

15.30 – “Accoglienza e gioco libero”

16.00 – CERCHIO, canto e preghiera

dalle 16.00 – Attività: pattinaggio, calcetto, laboratori... e tanto altro!

17.45 – Cerchio chiusura ed estrazione

Prossimi Appuntamenti

Sabato 22/4– Animazione ed attività per Gruppi

Sabato 29 – **Laboratori manuali**

Sabato 6 Maggio –attività per Gruppi

Sabato 13 maggio –Animazione e Raccolta
Viveri a favore del Mato Grosso.

RACCOLTA VIVERI

Come ogni anno anche per il 2017 in parrocchia si svolgerà la *raccolta viveri* per l'OPERAZIONE MATO GROSSO che coinvolgerà, in modo diverso, i ragazzi del catechismo Chiediamo la collaborazione per il volantaggio nella settimana dal 2 al 5 maggio e nella raccolta tutti insieme **SABATO 13 MAGGIO.**

Sono invitati a partecipare alla RACCOLTA finale del 13 MAGGIO bambini, ragazzi, genitori, amici, conoscenti ecc. ecc.

In diocesi



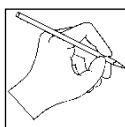
UNA CHIESA NUOVA A CALENZANO

Domenica 14 maggio 2017 alle ore 16,30

l'Arcivescovo di Firenze, *Giuseppe Betori* dedicherà al culto e consacrerà l'altare della nuova Chiesa “**Maria, Madre di Dio.**”

Siete tutti invitati a partecipare.

Per chi volesse contribuire alle spese lo può fare tramite bonifico alla Parrocchia San Niccolò Iban IT65 S083 2537 7600 0000 0100 438 presso BANCO FIORENTINO MUGELLO-IMPRUNETA- SIGNA



APPUNTI

Davide Rondoni “Avvenire” 13 aprile 2017

Dura e vera speranza

Il cuore del mondo grida pace. E in molti modi si celebra questa parola, tanto che ogni festa – sacra o profana – sembra diventata una 'festa della pace'. Per celebrarla, per chiamarla... In molti hanno chiamato così la Domenica delle Palme appena passata. E si guarda alla prossima, la Pasqua, invocando pace. Lo chiedono le popolazioni colpite, e anche chi vive in una non-guerra che però pace non è. Sale il grido dalle distruzioni in Siria, in Yemen, in Somalia, lo pensano a denti stretti molti di noi passeggiando nelle strade insicure nelle capitali europee. È il desiderio più semplice e alto della vita. E ora pace non c'è. Si vedono uomini armati ovunque, non solo nelle terre lontane martorate da conflitti sempre meno comprensibili da logiche di potere. Pure nelle nostre metropoli e piazze. Pace, grida o mormora il cuore. Ma questa non è la settimana della pace. È la settimana della Resurrezione. Della vittoria dalla morte. Che, se così si può dire, è più della pace. Ed è l'unica radice possibile della pace. Il discorso è delicato, ma va fatto. Occorre dirsi le cose. Oc-

corre farlo per non perdere la speranza. Per non lasciare che illusione dopo illusione un velo di cinismo cada su di noi. La Resurrezione, infatti, strappa l'uomo alla morte. È lo strappo più forte mai avvenuto nella storia dell'universo, più forte del Big Bang. Dio per compiere questo grande strappo ha dovuto far conoscere la morte a suo Figlio. E come ogni padre o madre sa, la morte del figlio è più della tua propria morte. Ma durante la Resurrezione, e dopo, il mondo non si è per incanto rappacificato. Ci sono stati infiniti conflitti da quel giorno. Anche i cristiani hanno contribuito, a volte per cause giuste, a volte sbagliate. La guerra sembra essere una costante, appare sempre il suo duro fantasma su diversi popoli e città. Forse gli uomini non sono in grado di fare pace? E se, distogliendo gli occhi da Trump, da Putin o dal Daesh, si guardano anche i piccoli spesso miserabili conflitti in cui siamo immersi (casa, condominio, lavoro, a volte nelle comunità), non sembra davvero che la forza del dissidio sia un potente demone che imperversa nella vita? Il dissidio seduce, anima i nostri cuori spesso più che l'amore per la pace. Come se una forza di morte, di decomposizione appunto, ci agitasse. L'evento della Resurrezione non ha eliminato questa forza dal teatro del mondo e dei cuori. Non ha portato il Paradiso in terra, Gesù non è come uno di quei dittatori che pensano che dalla loro azione nasca il paradiso in terra (sulla pelle di milioni di morti, come si è visto nelle utopie del Novecento). Ma come un contadino, come uno che ha pazienza e non si sfiducia, ha piantato l'infinito nel cuore degli uomini che hanno amicizia con Lui. Ha tolto dai cardini le porte della morte, e perciò stesso ha tolto ogni reale potere a coloro che vorrebbero decidere vita e morte delle persone. La morte non ha più dominio. Ha ridicolizzato i potenti. Ha dato speranza alle vittime, perché la partita non finisce qui, la vita è un passaggio. E ha confermato il desiderio di infinito nel cuore di chi lo segue, facendone un cercatore di pace, un lottatore contro ogni negazione della dignità infinita della persona, con le bombe o altri strumenti di sterminio silenzioso. Non c'è pace nel mondo. Ma c'è Resurrezione. Lo dobbiamo dire oggi piangendo di fronte al martirio dei fratelli egiziani uccisi mentre erano riuniti in preghiera per Gesù e con Gesù. Dobbiamo dirlo davanti alle strazianti morti chimiche di uomini e donne e bimbi siriani. Dobbiamo dirlo col peso sul cuore delle morti e delle sofferenze per le migrazioni forzate dal Sud del

mondo. Dobbiamo ripeterlo, e ripeterlo ancora – non c'è pace, ma c'è Resurrezione – per dare radice in cielo alla più dura e vera speranza sulla terra.».

Dal Blog di Paolo Curtaz – 8 aprile 2017

“Buongiorno a tutti. Fuori piove, e chi se ne frega, io ho il sole dentro, le persone che amo sono accanto a me, può anche arrivare il diluvio, io mi sento al sicuro. Buona domenica a tutti”. “Noi insieme, bellissima domenica”. “Il pomeriggio continua in compagnia delle persone a cui voglio bene”. “Bellissima giornata trascorsa in ottima compagnia e all’insegna del divertimento assoluto”. “Noi insieme appassionatamente”.

Così ha scritto Patrizia sui social, domenica scorsa. Insieme ai commenti, ha pubblicato foto di lei e Salvatore sorridenti. Una coppia ricostituita, entrambi separati, conviventi da pochi mesi.

Solo che, qualche ora dopo questi messaggi, Salvatore ha ucciso *appassionatamente* Patrizia con quattro coltellate, durante la notte, dopo un litigio. Salvatore, in passato, ha avuto più di un problema con la vita affettiva, finendo anche in carcere. I vicini, intervistati, come da copione, si dimostrano stupiti perché era una coppia tanto affiatata.

Continua la riflessione sulla “famiglia da Mulinò Bianco” a cui mi sono riferito altre volte. Non è che, a furia di caricare l'amore di tante attese e di avere idealizzato il cammino di coppia (non certo il Vangelo che pone la famiglia in subordine al discepolato!), abbiamo generato nelle persone un desiderio irrealizzabile di felicità che acceca al punto da rappresentarsi in maniera distorta? Al punto da far vedere a tutti che si è una coppia affiatata poco prima di essere uccisi?

Come sarebbe bello ripartire dall'alfabeto delle emozioni e dall'interrogarsi su cosa sia davvero l'amore, senza rifugiarsi, per tenere buona la coscienza, in un rassicurante “colpo di testa” che spinge alla pazzia...

L'amore di coppia è bellissimo e fragile, va manipolato con cura, non va investito di attese miracolose, non è la soluzione a tutti i mali. L'amore è riflesso di un Amore più grande che è possibile cercare in due.

Forse non è il sole dentro mentre fuori piove, ma un ombrello che ci permette di camminare insieme verso la Luce senza bagnarsi, sì.